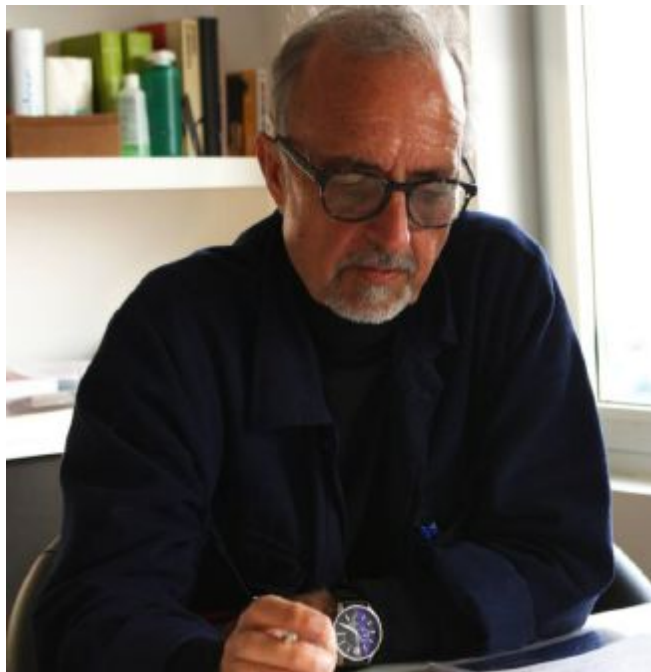




Riva del Garda



Architetto Alberto Cecchetto nel suo studio

L'intervista

Il progettista del precedente piano per la fascia lago esprime però alcuni dubbi: «Niente spazi commerciali? Così la città non si mescola. Edificio di 17 metri? Speriamo sia bello, i miei si fermavano a 7,5»

di **Gianfranco Piccoli**

RIVA Cinque anni fa, quando Heinz Peter Hager presentò pubblicamente i progetti della nuova proprietà dell'ex Cattoi, si portò al tavolo anche l'architetto veneziano Alberto Cecchetto, lo stesso che aveva firmato il precedente piano per la fascia lago, oggi affidato a João Nunes «Il progetto è portare avanti quello in cui si è creduto dieci anni fa dopo un percorso partecipato durato tre anni - aveva detto Cecchetto all'epoca - ma siamo aperti a ragionare con l'amministrazione su nuove esperienze, in tredici anni la sensibilità è cambiata. Di certo dobbiamo togliere all'area ex Cattoi

quella dimensione di periferia che oggi non è, e ricollocarla nel contesto attuale in continuità con la Miralago e il centro congressuale».

In questi anni Cecchetto è uscito dai radar della vicenda ex Cattoi (e nel frattempo è cambiata anche l'amministrazione a Riva) e lui stesso ammette di non aver più seguito direttamente l'evolversi della situazione. Tuttavia, qualche riflessione sull'ultimo atto (l'accordo urbanistico firmato dalla Giunta santi e la proprietà) l'architetto veneziano non la nega.

Architetto Cecchetto, è al corrente dell'accordo urbanistico sull'ex Cattoi? Un parco da 15mila metri fatto e finito per il Comune, due edifici da quattro e cinque piani (30 appartamenti

complessivi, di cui 20 turistici) per i privati.

«Sapevo che c'erano trattative in corso. L'unica cosa che ho letto da qualche parte è che le cubature concesse sarebbero inferiori a quelle del piano Cecchetto. Scusatemi il termine: sono balle. Nel senso che quello che abbiamo fissato era quanto già previsto dall'amministrazione comunale dell'epoca, non c'era stato alcun patteggiamento in più o in meno. Siamo stati sempre molto rispettosi dell'interesse pubblico. Poi ognuno si assumerà le proprie responsabilità».

Detto questo, valuta positivamente il raggiungimento di un accordo su un'area che è oggetto di discussioni da decenni? «Parliamo di stagioni diverse, poi se

si tratta di un accordo positivo lo si vedrà a lavori finiti. I metri cubi contano, ma fino ad un certo punto. Il progetto del parco del Garda l'avevo lanciata a suo tempo e per fortuna viene portato avanti. Avevo anche suggerito un nome a Mauro Malfer (João Nunes ndr) che per fortuna è stato chiamato. Ci sono alcune cose che trovo strambe, come la darsena all'uscita del tunnel, ma questo fa parte della dialettica tra progettista, amministrazione e operatori privati. Tuttavia, lo ripeto, quello che conta è il progetto organico, perché purtroppo in Italia si fa tutto a pezzetti. I singoli accordi hanno un senso se inseriti in un contesto generale: due buoni accordi se entrano in contrasto fra di loro fanno perdere il valore al disegno

«Ex Cattoi? Conta di più il piano complessivo»

Le riflessioni dell'architetto Alberto Cecchetto



Il progetto Uno dei rendering complessivi che mostrano la futura definizione dell'area ex Cattoi

unitario. Noi all'epoca abbiamo impiegato sei anni per arrivare ad una conclusione, partendo dal progetto dell'Hotel Lido e pensando a cosa avesse un senso lì vicino».

A progettare le palazzine, lo ha annunciato la proprietà dell'ex Cattoi, sarà l'architetto Mario Cucinella.

«Ha una buona storia personale, un bravo progettista. Vediamo».

Anche lei si trovò ad affrontare il caso ex Cattoi.

«Mi dissero che c'era un problema da risolvere. Io risposi ok, purché si costruisca bene e non per l'ospite».

Nel piano presentato da lei c'era anche una parte commerciale, che ora - leggendo l'accordo urbanistico - è sparita. Restano solo le abitazioni private, 20 delle quali turistiche.

«Io penso che le città debbano essere mescolate, sono più interessanti, come nel centro storico. Avranno fatto i loro ragionamenti economici».

Una delle critiche mosse, riguarda l'altezza degli edifici: quello di cinque piani potrebbe raggiungere i 17 metri.

«Io avevo uno schema di piccoli condomini e avevo detto che non li facevo, perché hanno vari difetti, tra i quali c'è un solo lato buono rivolto a sud, verso il lago. Per me devono essere mescolati con il verde e di due piani al massimo, erano previsti infatti i 7 metri e mezzo al massimo di altezza: mi sembrava una scelta corretta. Se i due edifici previsti dall'accordo saranno bellissimi saranno l'orgoglio di Riva, se saranno pessimi...».